

La prospettiva educativa nell'intervento con adulti con dipendenza nelle comunità terapeutiche

The educational perspective in the intervention with adults with addiction in therapeutic communities

Giovanni Castiglione

PhD student | Department of Educational Sciences | University of Catania | giovanni.castiglione@phd.unict.it

OPEN ACCESS

Siped
Società Italiana di Pedagogia

Double blind peer review

Citation: Castiglione, G. (2023). The educational perspective in the intervention with adults with addiction in therapeutic communities. *Pedagogia oggi*, 21(2), 230-235.
<https://doi.org/10.7346/PO-022023-28>

Copyright: © 2023 Author(s). This is an open access, peer-reviewed article published by Pensa MultiMedia and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited. *Pedagogia oggi* is the official journal of Società Italiana di Pedagogia (www.siped.it).

Journal Homepage

<https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siped>

Pensa MultiMedia / ISSN 2611-6561
<https://doi10.7346/PO-022023-28>

ABSTRACT

This contribution aims to offer an analysis of the recovery process among adults with dependency issues in therapeutic communities, drawing from transformative learning theory. By presenting the evolution of the recovery concept and the community model, this study highlights the intersections with transformative theory. It identifies potential avenues for further research, focusing on enhancing the professionalism, roles, and practices of educators engaged with vulnerable adults, both generally and within therapeutic communities. Additionally, the study seeks to advance the comprehension of the transformative approach and the recovery processes from dependencies, shedding light on new directions for investigation. The exploration of these aspects contributes to a deeper understanding of adult education within therapeutic contexts.

Il presente contributo intende proporre una lettura del processo di recovery degli adulti con problemi di dipendenza nelle comunità terapeutiche a partire dalla teoria dell'apprendimento trasformativo. Attraverso la presentazione dell'evoluzione del concetto di recovery e del modello comunitario, si intende mettere in evidenza i punti di connessione con la teoria trasformativa per individuare possibili nuovi indirizzi di ricerca atti ad approfondire da un lato la professionalità, il ruolo e le pratiche degli educatori professionali impegnati nel lavoro con gli adulti vulnerabili, in generale e nelle comunità terapeutiche, dall'altro la comprensione dell'approccio trasformativo e dei processi di recovery dalle dipendenze.

Keywords: transformative learning | recovery | addiction | therapeutic communities | professional educator

Parole chiave: apprendimento trasformativo | recovery | dipendenze | comunità terapeutiche | educatore professionale

Received: August 31, 2023
Accepted: October 30, 2023
Published: December 29, 2023

Corresponding Author:

Giovanni Castiglione, giovanni.castiglione@phd.unict.it

1. Le comunità terapeutiche per le dipendenze e il processo di recovery

Il problema degli adulti con dipendenza impatta fortemente sulla vita individuale e sulla società nel suo complesso.

Le comunità terapeutiche per le dipendenze (CTD), sorte negli anni Sessanta negli USA, si sono evolute nel tempo, tanto che ormai se ne contano tre generazioni diffuse in tutto il mondo. L'Italia è il paese con il maggior numero di CTD in Europa, al cui interno lavorano, tra i vari professionisti, anche educatori professionali socio-pedagogici (ESP) (Vanderplasschen, Vandavelde, & Broekaert, 2014).

De Leon ed altri hanno messo bene in evidenza i principi, largamente condivisi, sui quali si basa oggi l'approccio delle CTD ed il loro funzionamento interno (De Leon & Unterrainer, 2020; De Leon, 2000), individuando quattro elementi comuni alle CTD per le dipendenze:

- il consumo di sostanze è visto come un sintomo e non un disturbo in sé;
- gli interventi sono incentrati sui comportamenti disfunzionali del soggetto e sul cambiamento della sua identità personale e sociale;
- l'approccio delle CTD ha una forte connotazione valoriale ispirata al *right living*;
- la comunità nel suo complesso è un contesto educativo nel quale gli individui apprendono (Goethals *et alii*, 2015, p. 91).

Negli stessi anni si è fatto strada, nell'area della salute mentale, in seno al movimento dell'“antipsichiatria”, il concetto di *recovery*. Sebbene non esista una sua unanime definizione, c'è un largo accordo su alcuni obiettivi che lo definiscono (Jacob, 2015):

- superare la mera gestione della sintomatologia, abbandonando l'illusione di un ritorno allo stato pre-morboso;
- puntare al miglioramento della qualità della vita dei pazienti;
- valorizzare le risorse positive del soggetto, comprese quelle derivanti dal supporto della comunità;
- restituire centralità al paziente nel suo processo di cura e evitare i fenomeni di istituzionalizzazione e segregazione.

Recentemente, tale concezione si è riaffermata anche nell'ambito delle dipendenze (Berridge, 2012; White, 2007). Pur mancando una definizione condivisa di *addiction recovery* (Inanlou *et alii*, 2020; Ashford *et alii*, 2019) sono stati evidenziati alcuni elementi condivisi (Brophy *et alii*, 2023):

- la sua dimensione processuale e ricorsiva;
- un'ottica che va oltre la semplice gestione dell'uso della sostanza;
- il focus sul miglioramento della qualità della vita;
- la centralità della persona.

In questa prospettiva ha acquisito particolare importanza il concetto di *recovery capital*, l'insieme delle risorse interne ed esterne del soggetto che possono influenzare l'esito del *recovery* (Kelley *et alii*, 2021).

L'affermazione di modelli orientati al *recovery*, sia nell'ambito della salute mentale che, più specificamente, in quello delle dipendenze, ha significato l'assunzione di un'ottica biopsicosociale, con l'apertura verso interventi di natura multidisciplinare e che coinvolgono operatori con una formazione medica, antropologica, sociologica, psicologica e educativa (Molina *et alii*, 2020). In questo nuovo corso, che ha aperto a nuove prospettive teoriche, si possono annoverare anche i contributi di Broekaert e dei suoi collaboratori nell'ambito dell'ortopedagogia (Broekaert *et alii*, 2010; Roets *et alii*, 2017; Vanderplasschen *et alii*, 2017).

In considerazione di quanto finora evidenziato e della condizione adulta dei soggetti inseriti nelle CTD, potrebbe essere utile mettere in luce i punti di convergenza tra la teoria dell'apprendimento trasformativo (AT), intesa come metateoria (Hoggan, 2016a), *l'addiction recovery* e il lavoro nelle CTD, per costruire un modello di intervento pedagogicamente fondato, utile anche agli ESP impegnati nelle CTD.

2. La teoria trasformativa e il recovery nelle CTD

L'AT, formulata da Mezirow alla fine degli anni Settanta, si riferisce al processo di modificazione delle *prospettive di significato* attraverso le quali l'adulto dà senso alla propria esperienza (Mezirow, 1991). Numerosi ricercatori hanno contribuito all'espansione della comprensione dell'AT fino a giungere all'elaborazione di teorie anche diverse tra loro (Hoggan & Finnegan, 2023).

Hoggan ha pertanto proposto di ripensare alla teoria dell'AT come a una metateoria (2016a; Hoggan, Higgins, 2023) e ha avanzato una descrizione dell'AT e dei suoi *outcomes* desunta dalle successive teorizzazioni (Hoggan, 2016b). Secondo lui ogni apprendimento per essere definito trasformativo deve cambiare profondamente il soggetto, essere generalizzabile e stabile, incidendo su diverse aree:

- visione del mondo;
- consapevolezza di sé, anche in relazione agli altri;
- modi di conoscenza del mondo;
- autocoscienza del ruolo del soggetto nel mondo;
- comportamenti e/o delle pratiche professionali dell'individuo;
- sviluppo cognitivo e spirituale.

Non sono molti i contributi che hanno inteso indagare il processo di *addiction recovery* in ottica trasformativa.

Jordan ha elaborato un modello denominato *Addiction Recovery as Transformative Learning* (ARTL) (Jordan & Bedi, 2021), secondo il quale l'AT andrebbe a ridefinire l'identità del soggetto (Jordan, Walker, 2023). Questa dimensione è stata sottolineata anche da Hammond (2018).

Hassan (2018) ha indagato il ruolo della riflessione critica, secondo la prospettiva trasformativa, nel processo di *recovery*.

Hansen *et alii* (2008) hanno cercato di coniugare il modello trans-teorico di Prochaska con quello di Mezirow; lo stesso tentativo è stato compiuto da Moore (2005) e, per specifiche CTD greche, da Armaos e Koutrouvidis (2011). Nessuna delle differenti ricerche ha focalizzato l'attenzione sull'applicazione dell'AT come riproposto da Hoggan nell'ambito delle CTD.

L'approccio delle CTD e l'AT si fondano sull'*agency* dei soggetti (Pearce & Pickard, 2013; Mezirow, 1991), facendo leva sulle loro risorse positive e favorendo processi riflessivi autodiretti. L'AT, a causa della possibile presenza di prospettive di significato distorte, necessita di un confronto costante con gli ESP (parte dello *staff* nelle CTD) e con i pari (Mezirow, 1991).

Nelle CTD l'adulto, nell'ambito del proprio percorso di *recovery*, è costantemente impegnato nelle "responsabilità", intese come attività lavorative/occupazionali in un settore specifico, che ruotano periodicamente su decisione dello staff (tenendo conto sia delle abilità e condizioni del soggetto, sia delle sue esigenze di apprendimento); è costantemente coinvolto nella partecipazione ai gruppi di auto-mutuo aiuto, coordinati da un membro dello staff, e/o in attività laboratoriali; è incoraggiato a confrontarsi con i compagni e con lo staff su questioni che riguardano sia gli atteggiamenti propri e altrui (inerenti il rispetto delle regole della casa, la conduzione delle responsabilità o la relazione con sé stessi e gli altri), sia le proprie prospettive, i propri vissuti e comportamenti. In questo modo le CTD intendono promuovere apprendimenti che sono riconducibili agli outcomes individuati da Hoggan (2016b).

Le CTD mirano a promuovere un cambiamento profondo, generalizzabile e duraturo nel soggetto che riguarda le dimensioni psicologiche, identitarie e relazionali, sottolineate già da Hoggan. Inoltre, un elemento fondamentale è costituito dalla organizzazione e dalle regole stesse della CTD. Tra queste appare importante la scansione del percorso in fasi successive ben definite e caratterizzate da responsabilità crescenti e obiettivi diversi (De Leon, 2000). A ciascuna di queste è possibile far corrispondere le fasi individuate dal modello di Mezirow, come di seguito indicato.

Nella prima fase, quella di "accoglienza", il soggetto è impegnato ad inserirsi nella vita comunitaria e a riprendere contatto con sé stesso. Superata l'astinenza, prova una serie di sentimenti negativi e comincia a riflettere sulla propria condizione, sul proprio *dilemma disorientante*. Tale fase sembra corrispondere alle fasi 1-3 dell'AT di Mezirow.

Dopo un tempo variabile, di qualche mese, i soggetti entrano nel vero e proprio periodo di trattamento,

impegnandosi maggiormente nell'esercizio delle proprie responsabilità, nel confronto con lo staff e con i compagni, nella partecipazione ai gruppi. Il soggetto è invitato a elaborare e sperimentare nuovi corsi di azione e prospettive, a riflettere sulla propria esperienza e identità, a mettersi in discussione e prendersi cura degli altri. Questa parte del programma può bene essere ricondotta alle fasi 4-8 di Mezirow. Segue la tappa del reinserimento, riconducibile alle fasi 9-10 di Mezirow: un periodo finale nel quale l'utente inizia a sperimentare un sempre maggiore contatto con l'esterno, tornando periodicamente in famiglia o uscendo a lavorare, al fine di sperimentarsi in contesti ordinari di vita.

Come ulteriore punto di incontro, è possibile indicare la natura stessa delle CTD. Mezirow ha continuamente enfatizzato quali sono le condizioni contestuali necessarie alla realizzazione dei processi riflessivi alla base dell'AT (Mezirow, 2000). Seppur con una forte impronta gerarchica, assente in Mezirow, le CTD definiscono al loro interno i momenti e le modalità attraverso i quali realizzare lo scambio e il confronto riflessivo utile al processo di *recovery*, in un clima di confronto libero tra pari, a partire da esperienze simili. Ciò avviene sia attraverso la partecipazione ai gruppi di auto-mutuo aiuto, nei quali gli utenti possono condividere e confrontarsi sul proprio percorso, sia favorendo la relazione continua tra gli utenti, tramite l'attività in comune e i "confronti"¹.

3. Il lavoro educativo nelle CTD in ottica trasformativa

Dalle considerazioni fatte finora emerge come l'AT rappresenti un riferimento teorico utile a inquadrare l'intervento educativo nelle CTD. Tale necessità emerge con ancora più forza dalla mancanza, in letteratura, di riferimenti teorico-metodologici propriamente pedagogici per gli ESP nelle CTD, soprattutto dalla prospettiva dell'educazione degli adulti.

I punti in comune messi in evidenza tra l'approccio delle CTD, orientato al *recovery*, e l'AT segnano altrettanti campi di intervento e responsabilità per l'ESP:

- sostenere la responsabilità dell'adulto che apprende, rinforzandone l'*agency*;
- valutare e potenziare il *recovery capital* di ciascun utente.
- favorire l'apprendimento di strategie e nuove competenze, sociali, relazionali e cognitive;
- promuovere la capacità di apprendere dall'esperienza, puntando ad un miglioramento della qualità della vita dei soggetti.
- garantire il mantenimento delle condizioni che possono assicurare uno scambio equo, alla pari e significativo tra gli utenti.
- sostenere processi riflessivi autodiretti di ciascuno atti a superare le resistenze al cambiamento (Illeris, 2014; Mezirow, 1997).

Tale lavoro richiede di valorizzare, in termini riflessivi, le pratiche di progettazione, valutazione e monitoraggio messe in atto dagli ESP, così come di riconsiderare le pratiche educative agite (colloqui individuali e confronti, coordinamento dei gruppi terapeutici, attività laboratoriali, supporto alle responsabilità individuali), in un costante dialogo con i colleghi, le altre professionalità e l'utenza. In questo processo, inoltre, è utile saper individuare e distinguere, sia in fase di progettazione e valutazione, sia nell'agire quotidiano, i diversi tipi di apprendimento, evidenziati da Hoggan, che il soggetto è chiamato a realizzare.

4. Considerazioni conclusive

L'utilizzo della teoria trasformativa costituisce un valido supporto per gli ESP nelle CTD per riflettere e ridefinire le loro pratiche progettuali e le loro azioni. In quest'ottica, sarebbe utile approfondire quali sono le coordinate teoriche e metodologiche seguite dagli ESP che attualmente lavorano con la vulnerabilità adulta, in generale, e nello specifico contesto delle CTD.

1 Il "confronto" è una pratica utilizzata nelle CTD per offrire all'utente la possibilità di rivedersi rispetto alle proprie mancanze di responsabilità o alle proprie modalità disfunzionali di relazionarsi (De Leon, 2000).

L'incontro tra l'AT e l'*addiction recovery* nelle CTD apre, inoltre, a nuove possibilità di ricerca che consentirebbero di approfondire alcune questioni ancora aperte in seno alla teoria trasformativa: il ruolo e il peso dei diversi *outcomes* individuati da Hoggan nel *recovery* inteso come esperienza trasformativa; il rapporto tra AT e ridefinizione dell'identità (Illeris, 2014); la definizione delle fasi dell'AT; la possibilità, stante la non linearità del *recovery*, di approfondire l'AT anche nella sua dimensione restaurativa e regressiva (Illeris, 2014); l'approfondimento del ruolo della riflessività nel processo di *recovery* visto come AT.

Riferimenti bibliografici

- Armaos R., & Koutrouvidis P. (2011). Transformative learning through the therapeutic community model of treatment in addiction recovery. In M. Alhadeff-Jones, & A. Kokkos (Eds.), *Proceedings of the 9th International Transformative Learning Conference in Europe* (pp. 568-574). New York & Athens: Teachers College, Columbia University & The Hellenic Open University.
- Ashford R.D. *et alii* (2019). Defining and operationalizing the phenomena of recovery: a working definition from the recovery science research collaborative. *Addiction Research & Theory*, 27(3), 179-188.
- Berridge V. (2012). The rise, fall, and revival of recovery in drug policy. *The Lancet*, 379(9810), 22-23.
- Broekaert E. *et alii* (2010). "The human prerogative": a critical analysis of evidence-based and other paradigms of care in substance abuse treatment. *Psychiatric Quarterly*, 81, 227-238.
- De Leon G. (2000). *The therapeutic community: theory, model and method*. New York: Springer Publishing Co.
- De Leon G., & Unterrainer H.F. (2020). The therapeutic community: a unique social psychological approach to the treatment of addictions and related disorders. *Frontiers in Psychiatry*, 11, 786.
- Goethals I. *et alii* (2015). Core characteristics, treatment process and retention in therapeutic communities for addictions: a summary of four studies. *Therapeutic Communities: The International Journal of Therapeutic Communities*, 36(2), 89-102.
- Hammond J. (2018). From addiction to authenticity: transformation and self-transcendence from the modern plague. In M. Welch, V. Marsick, & D. Holt (Eds.), *Proceedings from XIII International transformative learning conference* (pp. 342-344). New York: Teachers College, Columbia University.
- Hansen M., Ganley B., & Carlucci C. (2008). Journeys from addiction to recovery. *Research and Theory for Nursing Practice*, 22(4), 256-272.
- Hassan N.A. *et alii* (2018). The transformative perspective in critical reflection and dialogue among former drug addict in petaling jaya, Selangor, Malaysia. *International Journal of Engineering and Technology (UAE)*, 7(4), 39-45.
- Hoggan C. (2016a). Transformative learning as a metatheory: Definition, criteria, and typology. *Adult Education Quarterly*, 66(1), 57-75.
- Hoggan C. (2016b). A typology of transformation: Reviewing the transformative learning literature. *Studies in the Education of Adults*, 48(1), 65-82.
- Hoggan C., & Finnegan F. (2023). Transformative learning theory: where we are after 45 years. *New Directions for Adult and Continuing Education*, 177, 5-11.
- Hoggan C., & Higgins K. (2023). Understanding transformative learning through metatheory. *New Directions for Adult and Continuing Education*, 177, 13-23.
- Illeris K. (2014). *Transformative learning and identity*. London, New York: Routledge.
- Inanlou M. *et alii* (2020). Addiction recovery: a systematized review. *Iranian journal of psychiatry*, 15(2), 172-181.
- Jacob K.S. (2015). Recovery model of mental illness: a complementary approach to psychiatric care. *Indian Journal of Psychological Medicine*, 37(2), 117-119.
- Jordan D.J., & Bedi R.P. (2021). Addiction recovery as transformative learning: identity change in men who participated in residential treatment. *Canadian Journal of Counselling and Psychotherapy*, 55(4), 462-483.
- Jordan D.J., & Walker J. (2023). Storying and recovering the self: a journey towards transformation in men in addictions and trauma recovery. *Journal of Transformative Education*, 21(2), 225-244.
- Kelley A. *et alii* (2021). Exploring recovery: findings from a six-year evaluation of an American Indian peer recovery support program. *Drug and Alcohol Dependence*, 108559, 1-7.
- Mezirow J. (1991). *Transformative dimension of adult learning*. San Francisco: Jossey-Bass.
- Mezirow J. (1997). Transformative learning: theory to practice. *New Directions for Adult and Continuing Education*, 74, 5-12.
- Mezirow J. (2000). Learning to think like a adult. Core concepts of transformation theory. In J. Mezirow *et alii* (Eds.), *Learning and transformation: Critical Perspectives on a Theory in progress* (pp. 3-34). San Francisco: Jossey-Bass.

- Molina A. *et alii* (2020). Psychosocial Intervention in European Addictive Behaviour Recovery Programmes: A Qualitative Study. *Healthcare*, 8, 268.
- Moore M.J. (2005). The transtheoretical model of the stages of change and the phases of transformative learning: comparing two theories of transformational change. *Journal of Transformative Education*, 3(4), 394-415.
- Pearce S., & Pickard H. (2013). How therapeutic communities work: specific factors related to positive outcome. *International Journal of Social Psychiatry*, 59(7), 636-645.
- Roets G. *et alii* (2017). Du choc des idées jaillit la lumière: thinking with Eric Broekaert's integrated and holistic paradigm of education. *Therapeutic Communities: The International Journal of Therapeutic Communities*, 38(3), 160-176.
- Vanderplasschen W., Vandeveldel S., & Broekaert E. (2014). *Therapeutic communities for treating addictions in Europe. Evidence, current practices and future challenges*. Luxembourg: Publications Office of the European Union.
- Vanderplasschen W. *et alii* (2017). Eric Broekaert (1951-2016): the life and legacy of a TC pioneer and integrative thinker. *Therapeutic Communities: The International Journal of Therapeutic Communities*, 38(3), 125-135.
- White W. (2007). Addiction recovery: its definition and conceptual boundaries. *Journal of Substance Abuse Treatment*, 33, 229-241.